CHIUSI FINO A SETTEMBRE QUASI TUTTI I MUSEI DELLA CAPITALE

Ecco come si affossano turismo e cultura a Roma

In agosto saranno vietati al pubblico anche alcuni dei più importanti complessi monumentali - Ai visitatori e studiosi rimarrà ben poco da ammirare - Cronico disinteresse delle autorità verso il patrimonio storico-artistico - Sudiciume e cemento nei luoghi più prestigiosi

Roma, luglio.

Dunque, per incrementare turismo e cultura, il comune di Roma ha deciso di chiudere per questa estate i propri musei e monumenti. Ne ha dato notizia in dieci righe il «notiziario quotidiano» dello SPQR, una specie di bollettino parrocchiale dedicato soprattutto all'attività dei vigili urbani, che offerte di calici votivi e ai ricevimenti in Campidoglio di «illustri ospiti». E lo ha confermato l'altro giorno l'assessore alle antichità e belle arti, in una malinconica conferenza stampa.

Da luglio a settembre saranno quindi chiusi al pubblico sei degli otto musei comunali: il museo di arte moderna e il museo di Roma in palazzo Braschi, il museo Barracco (con le sue preziose sculture oltre che romane, greche, egizie e assire), il museo della civiltà romana all'EUR (decine di migliaia di calchi e riproduzioni), il museo napoleonico, il museo Canonico.

In agosto saranno chiusi alcuni dei maggiori complessi monumentali: il Foro di Cesare, il Foro di Traiano e i mercati traianei, il Foro di Augusto, la casa dei cavalieri di Rodi, la casa del cardinale Bessarione, il sepolcro degli Scipioni; e verrà sospesa la passeggiata delle Mura, da Porta Ardeatina a Porta S. Sebastiano.

Beni del Comune

Resteranno invece aperti i musei del Campidoglio, museo Capitolino e dei Conservatori: che peraltro, come è norma generale, sono sprovvisti di qualunque ausilio didattico e informativo, così da essere soprattutto depositi di materiale antichè centri di cultura.

La scusante per tale inopinata serrata è la solita mancanza di personale di custodia (sessanta custodi invece dei 140 necessari), licenze, congedi, malattie, ferie, lentezze burocratiche per le nuove assunzioni eccetera. La ragione di fondo è il sostanziale disprezzo che gli amministratori e i politici di questa città, così propensa alla retorica, hanno sempre dimostrato per il patrimonio di civiltà, storico e artistico: e basta pensare al malgoverno urbanistico ui è stata sottoposta.

Tra gli enti cui si deve questo stato di cose troviamo la decima ripartizione alle antichità e belle arti, incapace di far sentire il suo peso e le sue competenze, non solo, ma responsabile anche delle condizioni ambientali in cui versa Roma, dalle offensive mostre dei negozi al lerciume pubblicitario che deturpa facciate di chiese, porte, testate di ponti; dalle pompe di benzina e chioschi e casotti che ingombrano ogni angolo, al sudiciume che ricopre lapidi, iscrizioni, palazzi. (E dire che esiste persino un fantomatico «comitato per l'ornato cittadino»).

Dopo anni di travagli, essa ha terminato di redigere la carta archeologica dell'Agro, con tutte le indicazioni necessarie per preservare il patrimonio archeologico, il verde, i monumenti eccetera dall'aggressione edilizia: ma la scarsa convinzione con cui viene sottoposta alla attenzione degli uffici competenti in materia edilizia e urbanistica (quasi un rassegnato fatalismo in nome di Roma città-immobile o immobiliare) fa sì che la polverizzazione dei ruderi della campagna, la cementificazione delle sue zone più prestigiose, dalla Prenestina alla Cassia Vecchia, dal comprensorio di Villa Ada antica Fidenae, proceda senza incontrare ostacoli.

Patrimonio statale

Ai musei che oggi si chiudono bisogna aggiungere quelli chiusi da sempre o quasi, come la galleria comunale d'arte moderna al palazzo delle esposizioni, o come l'«Antiquarium» del Celio. Costruito alla fine del secolo scorso per raccogliere il materiale che proveniva dagli scavi (meglio, dai massacri urbanistici umbertini e seguenti), sprofondò nel 1939 in seguito ai lavori della metropolitana.

Da allora, una piccola parte del materiale è stata trasferita nel palazzo Cenfarelli in Campidoglio (dove è chiusa al pubblico), il resto giace da 33 anni in 500 casse. L'area su cui dovrebbe sorgere il nuovo museo è occupata dai vigili urbani, che vi portano le auto rimosse per «intralcio al traffico».

Alle colpe del comune si aggiungono quelle dello Stato, coi suoi musei semichiusi o semiaperti, risultato della sua notoria indifferenza, nonostante il lavorio decennale di innumerevoli commissioni, per qualsiasi politica in favore dei beni culturali. Accessibile in piccola misura il Colosseo dopo i recenti dissesti, chiusa nel foro romano S. Maria Antiqua e sul Palatino le terrazze panoramiche (pericolanti), aperti a turno l'«antiquarium» forense, quello palatino e la casa di Livia. Inaccessibile lungo l'Appia Antica il Circo di Massenzio, l'Appia Antica stessa ridotta a un corridoio murato tra le proprietà private: chiuso il parco delle tombe della Via Latina.

Museo nazionale romano delle Terme, la più grande collezione italiana di antichità: aperte saltuariamente le sale degli stucchi e dei mosaici e quelle delle sculture minori, chiusa tutta la sterminata collezione al primo piano del chiostro michelangiolesco, chiuse le sale colle pitture della Farnesina, chiusa la collezione del chiostro Ludovisi. Ed è già tanto che in questi tre ultimi ambienti siano iniziati da poco i lavori di restauro e consolidamento: forse tra qualche anno il pubblico vi potrà accedere senza che gli caschino in testa travi e calcinacci.

Un autentico scandalo Palazzo Barberini, acquistato dallo Stato «proprio» per collocarvi la galleria nazionale d'arte antica (pittura dal tredicesimo al diciottesimo secolo): solo una parte ha potuto esservi sistemata perché l'ala destra del piano nobile è tenacemente occupata dal Circolo ufficiali «delle forze armate, che l'affitta per rinfreschi, ricevimenti per nozze e cerimonie consimili, e che nessuno riesce a mandar via.

Anche la galleria nazionale d'arte moderna a Valle Giulia, l'unico museo romano che organizzi manifestazioni didattiche, conferenze, proiezioni, mostre periodiche eccetera, ha vita dura e proprio per questa sua particolarità: gli spazi da sorvegliare aumentano così variare delle disposizioni interne e i custodi diminuiscono in proporzione, non più di venticinque effettivi, d'estate una decina. Per questo tutta la sezione dell'ottocento ha dovuto essere chiusa.

Chiese in rovina

L'elenco non finisce più se lo allarghiamo ai palazzi pubblici e privati, alle chiese. In condizioni pietose il complesso di S. Michele a Ripa, acquistato pochi anni fa dallo Stato per sistemarvi istituzioni culturali (solo l'altro giorno si è dato inizio a un primo modesto lotto di lavori di restauro). In rovina la neoclassica villa Torlonia sulla Nomentana (pur vincolata col suo parco dal piano regolatore). Chiusa al pubblico la stupenda collezione di antichità di Villa Albani sulla Salaria (pure dei Torlonia). Quanto alle chiese, da dieci anni è inaccessibile quello straordinario monumento che è S. Stefano Rotondo sul Celio: un'altra mezza dozzina sono ridotte a deposito di legname, falegnameria, trattoria, abbandonate o pericolanti. Fra i musei minori sono sbarrati quello di criminologia in via Giulia e quello del Servizio geologico al Largo S. Susanna.

Ma è tutta quanta Roma, si può dire, ad essere sostanzialmente preclusa ad un autentico godimento pubblico. Il dilagare indiscriminato del traffico privato, l'invadenza della pubblicità, l'incuria con cui sono tenute le poche zone verdi (il servizio giardini è la branca più scalcinada dell'amministrazione capitolina), la generale sporcizia, cancellano ogni prestigio ambientale, procurano un insuperabile inquinamento visivo, tolgono ogni rispettabilità a questa città illustre quanto disgraziata. Cinque minuti di sosta per guardare il Colosseo dal torpedone: questo sembra il metro turistico cui Roma vuole ispirarsi.

Antonio Cederna

ROMA — Una scena abituale: l'ingresso di un museo sbarrato in seguito allo sciopero del personale della Soprintendenza alle belle arti.

ROVINANO I MONUMENTI E SONO DANNOSI PER LA SALUTE PUBBLICA

Venezia decide di sfrattare i piccioni da piazza San Marco

Venezia, 22 luglio.

Una coppia di colombi, la cui vita dura circa quattro anni, fa, nell'arco di 12 mesi, due o tre nidiate di due uova ciascuna. Tenendo conto del tasso di mortalità, la media delle nascite è di quattro l'anno. Questi dati sono emersi nel corso di un incontro svoltosi a Ca' Farsetti, sede del municipio, tra il dottor Bertuzzi — l'industriale milanese, nato a Venezia, che di recente ha fatto installare dietro i cavalli di S. Marco un ventilatore per evitare che di notte vi si depositino, con l'umidità, sostanze chimiche corrosive — l'assessore municipale all'igiene e sanità, Bolgan, e il veterinario capo del comune, Piaser. L'argomento della riunione è stato appunto il numero eccessivo di piccioni presenti nella città lagunare e che sta causando danni che vanno ben oltre quelli che il guano provoca ai monumenti. Il laboratorio veterinario del comune ha infatti accertato che numerosi colombi sono ammalati e che alcune delle loro malattie possono contagiare l'uomo, in particolare i bambini e gli anziani.

Sulla base di questi accertamenti — dopo che il sindaco Longo, alla fine del 1971, aveva firmato un'ordinanza con cui disponeva che fosse ridotto il numero dei piccioni — l'incarico di interessarsi alle sorti di questi animali è passato dall'assessore all'ecologia, Casellati, a quello all'igiene e sanità, Bolgan. «Il problema principale — ha detto l'assessore — è di spostare i piccioni da piazza San Marco, allontanandoli dai monumenti e dirigendoli verso altre zone della città, dove non ci siano opere d'arte. Per giungere a questo basterà decentrare le zone di riforniture verso i cortili periferici. Già alcune vasche con cibo, a titolo sperimentale, sono state poste lontano da piazza San Marco e si sono rilevati risultati soddisfacenti. Ora il punto dove si ha la maggior presenza di colombi è piazza San Marco. Ciò avviene in particolare perché i turisti, per la solita 'foto ricordo' con il piccione, danno loro grano in continuazione. Ma il prossimo anno non saranno più rinnovate le licenze per la vendita di grano nella piazza.

«Una volta decentrati — ha continuato Bolgan — i colombi potranno essere finalmente contati (il loro censimento non è mai stato fatto; potrebbero essere, come da più parti si dice, oltre 150 mila) e poi selezionati, eliminando quelli ammalati. Sulla base di questa cernita saranno anche catturati gli oltre diecimila esemplari che ben 62 città hanno chiesto (ci sono anche città statunitensi e giapponesi nella lista). Il trasporto dei piccioni nelle città richiedenti, poste almeno a 500 chilometri da Venezia, sarà svolto sotto il diretto controllo dell'Ente protezione animali. Queste operazioni dovranno essere fatte entro il marzo 1974».

Nel corso dell'incontro si è stabilito inoltre, su proposta del dottor Bertuzzi, di mescolare ai mangimi un farmaco che renderà sterili i colombi, ponendo così un freno all'esagerato aumento dei volatili. Sul rapporto dell'Unesco per la salvezza di Venezia si può leggere infatti che «un altro inquinamento per Venezia è rappresentato dai piccioni. Le malattie di questa temibile specie non si limitano alle macchie che fanno sulle facciate di San Marco, ma sono anche la lenta distruzione delle statue e delle opere architettoniche della città».

Come ha spiegato l'industriale milanese, giustificando la sua proposta, «il guano si unisce al pulviscolo atmosferico depositatosi sulle opere monumentali, dove poi si aggiungono microbatteri vegetali che trovano le condizioni ideali per svilupparsi. Si passa così dalla "aggressione" della pietra, "pietra d'Istria" in prevalenza, alla nascita del lichene». Da uno studio di alcuni esperti, eseguito per conto del dottor Bertuzzi, sono state identificati, sui muri e sui tetti di edifici veneziani, ben 450 tipi di licheni e di funghi e 250 varietà di piante «superiori».

CORRIERE D'INFORMAZIONE
in veste estiva
Ogni giorno un inserto speciale
TUTTO VACANZE
con tante idee, notizie e divertimenti

Nel «Tabloid» di oggi
SILVIA MONTI - MITA MEDICI
e GRAZIELLA PORTA
Fra queste la donna di BAUDO a CANZONISSIMA
e poi:
moda, oroscopo, giochi, fumetti, racconto

LETTERE AL CORRIERE

Sacrifici sì ma non sui ministri

Il nuovo presidente del consiglio, Rumor, nel suo discorso programmatico davanti al Parlamento ha detto che il governo deve chiedere sacrifici a tutti. Data la situazione attuale credo che tutti, sia pure a denti stretti, siano d'accordo con Rumor su questa necessità. Tutti, ad eccezione, naturalmente, delle varie correnti, correntine e spifferi di quasi tutti i partiti al governo, i quali hanno costretto il presidente del consiglio a varare un governo composto da 29 ministri e 58 sottosegretari. Un governo così grande ci permette di consolarci delle magre figure che collezioniamo.

Mario Cavallini (Milano)

La zampa sulle pensioni

Nel gennaio 1973 i pensionati hanno ricevuto un aumento del 5,5 per cento, che confrontato ai molti scatti di contingenza frattanto ricevuti dai lavoratori o un'inezia. Quest'anno i lavoratori hanno beneficiato di 7 punti della contingenza nel primo quadrimestre e sembra che ora beneficino di altri 8 punti. Questo vuol dire che la vita è aumentata in proporzione, ma i pensionati seguitano a ricevere la stessa cifra. Non bastasse ciò, ora il governo sta tramando la tassazione sulle pensioni, tassazione che ci mangerebbe quel misero 5,5 per cento di aumento.

Se questo si chiama ricordarsi dei pensionati, è meglio dimenticarci.

Pietro Sampaoli (Milano)

Si dice che il governo taserà i pensionati. La notizia non può non essere correlata con quella pubblicata nei giorni scorsi, secondo la quale appare ormai certo il condono fiscale. Questo significa, in parole povere, che le centinaia di miliardi che lo Stato non è riuscito a farsi pagare dai ceti abbienti (il contenzioso fiscale riguarda proprio questi ultimi) saranno recuperati sulla pelle della classe economicamente più debole e indifesa.

dott. Renato Brandini (Como)

Chi paga

Dovrete spiegarmi perché la riforma fiscale, che è favorevole, così dicono, al lavoratori in attività di servizio, prevede invece un notevole aggravio per i lavoratori in pensione. Quali colpe o demeriti hanno questi ultimi? Forse perché hanno in passato pagato di più di quanto pagheranno in futuro i loro più giovani colleghi? E come si può configurare la posizione dei pensionati che hanno versato direttamente — sovente con notevole sacrificio — somme destinate alla costituzione di rendita vitalizia col presupposto di incassare dall'INPS una determinata somma, netta di trattenute?

rag. Michele Regaldo (Milano)

Se avete l'INAM non ammalatevi

Andiamo sempre meglio con l'INAM! Adesso se un mutuato si allontana dalla propria residenza e per disgrazia si ammala, se vuole essere curato deve pagare medico e medicinali, perché i medici di alcune province (Cremona per esempio) hanno ordine di non passare la loro opera, di non rilasciare ricette della mutua a chi o per villeggiatura o per essersi recato a trovare parenti, si trovi fuori sede. Sono con mio marito ad Imbersago perché per le nostre condizioni di salute (siamo anziani ed ammalati di cuore e d'asma bronchiale) a Milano durante l'estate non riusciamo a respirare neanche con l'ossigeno. Siccome abbiamo in due una minera pensione di 37.000 lire, per passare qui questi 2 mesi abbiamo avuto l'aiuto di un nipote, parentado. Eravamo sereni e tranquilli perché modestamente amministrando con oculatezza potevamo sbarcare il lunario. Però adesso se dobbiamo pagare medici e medicine non ce la facciamo più e neanche possiamo più fare frequenti viaggi a Milano per andare dal nostro medico.

(lettera firmata)

Boschi in fiamme

Approvo, ma non proprio totalmente, quanto scrive Panin sugli incendi di boschi. Sono un ispettore forestale, collocato in pensione in questi giorni ed ho fatto servizio sempre in montagna tra boschi... e incendi! Sicché mi considero «competente». Come scrive Panin, la costituzione dei «nuclei operativi mobili» è effettivamente discutibile. L'esperienza mi insegna che un incendio si può spegnere (dico spegnere e non solo controllare o limitare) soltanto se l'intervento è pronto e fatto da gente adatta. Che conosce la zona ed anche conraggiosa: cioè da montanari. Quindi il modo migliore è ancora quello più antico: organizzare cioè (come, ad esempio, previsto nel regolamento di polizia rurale studiato dalla Camera di commercio di Brescia) in ogni paese ubicato vicino a boschi, gruppi di volontari che sanno di dover prontamente accorrere al primo accenno di un fuoco, senza bisogno di inviti od incitamenti, ma che sanno altresì di avere poi un adeguato compenso (e non il solito fiasco di vino mandato dal sindaco) e di essere automaticamente assicurati contro eventuali infortuni. Per questo, vale a dire per il finanziamento, la legge regionale è provvida, mentre lo Stato non ha mai voluto capire che l'obbligo morale dei cittadini di intervenire gratis in caso di calamità fa bella figura nel codice, ma è inapplicabile nella realtà. Quanto all'impiego di aerei auspicato da Panin, si è rilevato in montagna, dove i pochi boschi italiani sono ristretti, pressappoco inutile. L'esperienza dei francesi vale per i loro boschi litoranei ed in pianura e non può essere trapiantata da noi.

dott. Piero Gaja (Brescia)

Spiagge private

Quale migliore esordio per il nuovo governo se fra le misure più urgenti fosse inclusa la revoca immediata di tutte le concessioni per lo sfruttamento delle spiagge, coste, arenili ecc.! Mezza Italia gli sarebbe riconoscente per averla finalmente liberata da una canea di sfruttatori che come cavallette si avventano sul cittadino o turista per vessarlo. Ciò che succede nelle riviere, ad esempio di levante e di ponente della Liguria è semplicemente vergognoso. E pensare che il godimento del mare, al pari di tutti gli altri beni ambientali, dovrebbe essere un diritto sacrosanto di tutti i cittadini, esente da qualsiasi gabella.

L. Milanesi (Milano)

Vagoni-letto caldi

Ho prenotato presso la Compagnia vagoni letto di Milano una cabina doppia sulla «Freccia del Sud» del 12 luglio — tratto Milano Villa S. Giovanni — per due familiari. Al momento di partire c'era però una sgradita sorpresa: la vettura letto era sprovvista di aria condizionata, al contrario di altra vettura letto diretta a Siracusa con lo stesso treno. Io mi domando perché la Compagnia inganni i viaggiatori — bisogna dire che non è la prima volta — e perché non l'ha detto al momento della prenotazione dei posti. Ormai si dà per acquisito questo beneficio e se non c'è bisogna dirlo. Si sa il valore che rappresenta, in un lungo viaggio in pieno luglio, l'aria condizionata tanto più quando ci sono motivi di salute che consigliano questo tipo di viaggio. La cosa mi pare anche grave dal punto di vista finanziario — e si potrebbe forse definire scorretta — perché il costo dei due letti (che ammonta a circa 23.000 lire) è rimasto invariato pur considerando che è venuta a mancare una prestazione così importante che è appunto quella dell'aria condizionata.

Ignazio Mormina (Milano)

Toccare Arezzo scordando Siena

Quando si costruì l'autostrada del Sole, nel tratto Firenze-Roma, dopo lunghe polemiche si decise di abbandonare il tracciato già scelto (pressoché rettilineo) per avvicinare il percorso ad Arezzo: si realizzò la cosiddetta «curva Fanfani». Ora è in costruzione la diramazione per Siena; mentre da Chiusi a Roma i lavori sono ad uno stadio avanzato, il tratto più a Nord non sono stati ancora iniziati per motivi un po' misteriosi (ma non troppo!). Ora si viene a sapere che tali lavori sono di prossimo inizio, ma (e la notizia viene tenuta quasi riscosta) anche qui il tracciato scelto non è quello previsto (cioè quello più breve e naturale), ma è stata progettata una variante che, anche questa, passa presso Arezzo; in questo modo si perde fra l'altro un'ottima occasione per avvicinare finalmente Siena ad una linea di grande comunicazione. Mi congratulo nuovamente con gli efficientissimi parlamentari aretini!

Pier Luigi Papini (Bologna)

SA.S.I.
SARDINIAN SCIENTIFIC INDUSTRIES S.p.A.
ORISTANO (Cagliari)
Una nuova industria pilota sta costruendo una fabbrica per la produzione di strumenti elettronici, scientifici ed oceanografici. Si tratta di una iniziativa ambiziosa e stimolante per la quale serve personale tecnico di prim'ordine in grado di affrontare e risolvere diversi problemi.
A - INGEGNERE ELETTRONICO JUNIOR
Laureato da 2-3 anni, con esperienza specifica in strumentazione da laboratorio e R.F., e strumenti di misura fino a 100 MHz. Deve saper seguire personalmente la realizzazione di prototipi e avere una buona esperienza pratica. Indispensabile ottimo inglese, tedesco gradito.
B - INGEGNERE NAVALE/MECCANICO
Con qualche anno di esperienza di progettazione e costruzione di dispositivi per lavori subacquei, ambienti iperbarici etc. Titolo preferenziale è l'aver appartenuto alla Marina Militare con esperienza di sommergibili. Indispensabile ottimo inglese, tedesco gradito.
C - PERITI ELETTRONICI
Con esperienza di strumentazione di laboratorio, montaggi sperimentali e collaudi, sia per laboratorio ricerche che per reparti produttivi. Indispensabile inglese tecnico.
Ai candidati prescelti verranno offerti un ambiente di lavoro a livello superiore, estremamente moderno e confortevole, un trattamento economico di tutta piena soddisfazione, spese di trasloco e sistemazione e la possibilità di vivere in un'area a contatto col mare e con una natura ancora intatta. Per tutti è previsto un periodo di alcuni mesi in Svizzera o in Germania.
Inviare dettagliato curriculum a: CORRIERE 487-XZ - 20100 MILANO

IMPORTANTE INDUSTRIA MILANESE cerca per Sistema 3 IBM a dischi
ANALISTA PROGRAMMATORE
Ottima conoscenza RPG II - Gradita lingua inglese. Retribuzione adeguata alle capacità.
CORRIERE 82-FF - 20100 MILANO

OSPEDALE MAGGIORE di CREMA
Generale Provinciale CONFERISCE
incarico interinale ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 27.3.1969 n. 130 per:
UN POSTO DI AIUTO DIRIGENTE DEL SERVIZIO DI IMMUNOEMATOLOGIA E TRASFUSIONALE
Il termine per la presentazione delle domande scade alle ore 12 del 14 agosto 1973.
Per informazioni:
SEGRETERIA DELL'ENTE - CREMA (Cremona) Via Macallè, 14 - Tel. 0373/80.245.

100% DI GUADAGNO IN 5 ANNI
attraverso l'acquisto di terreni in Europa, esente da imposte, mediazione svizzera.
ISIP S.A. - Via S. Balestra, 7 6900 Lugano
Tel. 091/23.874-5 - Telex 73360

Chiunque sia impaurentato o abbia conosciuto
MARIE HERMINE JOUSSOUFF o YOUSSOUFF,
nato a Smirne nel 1895, è pregato di mettersi in contatto con F. JOUANNET, 3 bvd Henri IV, 75004 PARIS

Tribunale di Milano
Sezione seconda civile
CONCORDATO PREVENTIVO IMMOBILIARE LOMBARDA S.p.A.
Il Tribunale di Milano con provvedimento 30 maggio 1973, ha fissato la nuova adunanza dei creditori per il giorno 24 ottobre 1973, ore 9,30, presso l'aula delle pubbliche udienze della Sezione Seconda Civile del Palazzo di Giustizia (terzo piano).
Ai sensi degli artt. 126 e 171, III comma L.F., è stata autorizzata la comunicazione ai creditori del presente avviso mediante pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e sui giornali «Il Sole - 24 Ore», «Corriere della Sera» e «Unità».
IL COMMISSARIO GIUDIZIALE
avv. Alessandro Pedersoli

Galerie de France
3, Fg. Saint-Honoré 8e
265.73.69 - 69.37
SERGE POLIAKOFF
cento dipinti e tempera dal 1936 al 1969
26 GIUGNO - 6 OTTOBRE
Chiusero annuale 31 luglio - 3 settembre
Parcheggio Concorde - Av. Gabriel

Licenziatari Ditta Americana
LAVATRICI INDUSTRIALI AD ULTRASUONI
cercano TECNICO COMMERCIALE
Telef. 313850/78 oppure
CORRIERE 881-SC - 20100 MILANO

QUINTO STAMPI O ROZZANO
cercasi
CAPANNONE O STABILIMENTO
ADATTO PICCOLA CARPENTERIA IN FERRO
CORRIERE 887-SC - 20100 MILANO

IMPORTANTE INDUSTRIA DOLCIARIA
ASSUME VENDITORI QUALIFICATI
per le provincie di: Varese, Sondrio, Brescia, Cremona, Mantova, Savona, Piacenza e Pavia.
Si RICHIEDE: esperienza di Vendita nel Settore.
Si OFFRE: ottimo trattamento con provvigioni - concorso spese e premi. Incarichi - Inquadramento Enasarco.
Inviare curriculum a CORRIERE 882-SC - 20100 MILANO

volete comperare
volete vendere
volete affittare
appartamenti, case, terreni, tenute agricole, complessi turistici, complessi industriali.
parlatene a...
gabetti S.p.A.
promozione vendite immobiliari finanziamenti e anticipazioni finanziarie
direzione generale Milano / corso Venezia 5
filiali: Milano corso Venezia 5 / tel. 7755 / Roma / Torino Napoli / Firenze / Bari / Messina / Padova / Brescia / Como Varese / Bergamo